



17.29
18/10/2016
Aff. Int.
SA

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

C102-18-02/908/2016/x

ORDINE DEL GIORNO n° 905

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula
trattazione in Commissione



OGGETTO: servizio mensa scolastica e pasto da casa

Premesso che

Nel 2013 un gruppo di famiglie, insoddisfatto del servizio mensa scolastico proposto ai propri figli, costituisce il comitato «Caro Mensa», fa ricorso al Tar per l'aumento delle tariffe e avvia una battaglia legale contro il Comune di Torino e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per vedersi riconosciuto il diritto a portare il cibo da casa;

nel giugno 2016 la corte d'appello riconosce tale diritto e ad agosto 2016 viene emessa un'ordinanza d'urgenza che sancisce la libertà di scelta in materia di consumo del pasto a scuola da assumere nell'orario, destinato alla refezione;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta un reclamo con il quale afferma che «i genitori che non vogliono avvalersi del servizio di mensa possono scegliere una formula diversa dal "tempo pieno" o prelevare il figlio da scuola all'ora di pranzo, fargli consumare il pasto altrove e riaccomparlo per la ripresa pomeridiana delle lezioni»;

l'11 settembre 2016 il tribunale di Torino ha rigettato il reclamo presentato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca contro l'ordinanza del giugno 2016 della corte d'appello che riconosceva il diritto agli studenti di portarsi il pranzo da casa e consumarlo nel refettorio con i compagni. Il Tribunale ha sostenuto, infatti, che l'interpretazione del Ministero non avesse un solido fondamento normativo ed entrasse in conflitto con gli articoli 3 e 34 della Costituzione. «La refezione deve restare un'agevolazione alle famiglie, facoltativa a domanda individuale, senza potersi larvatamente imporre come condicio sine qua non per la scelta del tempo pieno. L'unica alternativa, ragionevolmente praticabile, rispettosa dell'articolo 34 della Costituzione, consiste nel consentire agli alunni del tempo pieno che non aderiscono al servizio di refezione di consumare a scuola un pasto domestico»;

il tribunale stabilisce, inoltre, che: «l'utilizzo dello stesso refettorio, se questa è la scelta organizzativa dell'istituto scolastico, può rendere opportuno stabilire regole di coesistenza: regole che hanno anche e, soprattutto, la funzione di mantenere chiarezza sull'ambito entro cui la ditta appaltatrice può essere chiamata a rispondere per il cibo somministrato in mensa. Che ciò porti

alla divisione in due ali del refettorio o all'avvicendamento di gruppi di utenti, si tratta comunque di coesistenza e non di reciproca esclusione»;

tale risoluzione produce perplessità in merito alla diffusione di una cultura alimentare e di corretti stili di vita, alla messa in discussione dell'universalità del servizio mensa e della sua funzione pedagogica, sociale e di educazione alimentare, al rischio di discriminazione determinato dalle differenze di pasto tra i bambini nonché problematiche legate alla gestione del personale insegnante e al possibile aumento di costi a carico della scuola;

in attesa di verificare la praticabilità dell'uso dei locali per entrambi i pasti, il comune di Torino ha stabilito che il refettorio delle scuole sia utilizzato esclusivamente dal servizio mensa e non per consumare il panino da casa;

oltre al comune di Torino, ad oggi molte amministrazioni si trovano in difficoltà rispetto ad una sentenza che stabilisce un nuovo principio circa il consumo dei pasti a scuola.

**Il Consiglio regionale
IMPEGNA
Il Presidente e la Giunta regionale del Piemonte**

ad attivarsi presso il Governo e il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, affinché

- predisponga e diffonda delle linee guida in grado di stabilire le modalità di fruizione dei pasti scolastici nel rispetto della sentenza emessa dal Tribunale di Torino e in ottemperanza alla normativa vigente in materia di salute e sicurezza
- emani una norma specifica che ribadisca il valore educativo e sociale del tempo-mensa, al fine di promuovere la riorganizzazione di un servizio diffuso e di qualità di ristorazione scolastica